



Rassegna stampa

04 novembre 2025

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	04/11/2025	Ora		Emittente	RAI NEWS 24
Titolo Trasmissione		RAI NEWS 24 - POMERIGGIO 24 14.30 - "Relazione ricerca e innovazione del CNR" - (03-11-2025)			

RAI NEWS 24 - POMERIGGIO 24 14.30 - "Relazione ricerca e innovazione del CNR" - (03-11-2025)



In onda: 03.11.2025

Condotto da:

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:01:44

Orario di rilevazione: 14:41:31

Intervento di: ANDREA LENZI (PRESIDENTE CNR), DANIELE ARCHIBUGI (DIRIGENTE CNR)

Tag:

Abstract: Servizio sulla presentazione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione da parte del CNR, con interventi del presidente Lenzi e del dirigente Archibugi.

TAG/AF

03-11-25 16.15 NNNN

IL RAPPORTO

Italia indietro sui brevetti, penultima in Ue

L'Italia è rimasta molto indietro sui brevetti: nella classifica che mette in rapporto il numero di innovazioni registrate con la popolazione, si trova in fondo, penultima tra i Paesi europei. A primeggiare è la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca, mentre il nostro Paese fa meglio solo della Spagna. È ciò che emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata ieri a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio nazionale delle ricerche con il contri-

buto dell'Area Studi Medio-banca. Il confronto con i dati internazionali mostra che il Paese mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'intelligenza artificiale.



Peso: 4%

Per la ricerca in Italia speso solo il 44% del budget Pnrr

Solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025: meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Il dato emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da **tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr)** con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie. Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della transizione digitale e dell'aerospazio, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative corre-

late, seguito dal settore del clima e dell'energia (20,6%). I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia fisiologico che gran parte di questo processo si concentri nel periodo finale, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese. La disparità tra le aree del Paese è evidente: per il Centro-Nord risulta rendicontata una spesa del 68,7%, mentre per il Sud solo del 31,3%. Ma il rapporto tra nuove reclute e addetti totali alla ricerca è molto più elevato nel Mezzogiorno, con un valore medio del 4,1% che sale al 5,6% nelle isole, contro il 2% del Nord e il



Peso: 17%

2,5% del Centro: questo è un segno del fatto che l'investimento è riuscito a ridurre il gap territoriale. Finora, la regione col maggior numero di iniziative è la Sicilia (12), seguita al secondo posto da Campania, Lazio e Lom-

bardia (9). Quattro regioni, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta, mostrano zero iniziative attive, e Basilicata e Calabria soltanto una.



Peso:17%

Assunti grazie al Pnrr oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto

La relazione del Cnr

Speso il 44% dei fondi
destinati alla missione
«Dalla ricerca all'impresa»

Eugenio Bruno

Luci e ombre per la ricerca italiana, non solo universtaria. Sono quelle che emergono dalla quinta "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" redatta dal Cnr. Un documento corposo che arriva a due anni dall'ultima edizione e che fotografa un Paese a metà del guado. Capace, ad esempio, di intercettare i bandi europei per i ricercatori dell'Erc, ma che fatica ad attrarre figure senior o a superare i divari territoriali. Oppure che si difende nei brevetti al manifatturiero, meno sulle tecnologie emergenti. O ancora, guardando al Pnrr, che è a buon punto della spesa senza aver programmato per tempo il post Piano.

I risultati principali sono stati presentati a Roma in un evento che ha visto la partecipazione del presidente **Andrea Lenzi** e dei direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Irpps), Elena Ragazzi (Ircres) e Fabrizio Tuzi (Issirfa). Il primo capitolo è dedicato al Pnrr. Ed è un'introduzione utile a capire dove stiamo andando. Nell'approfondire lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della sottomissione 2 della Missione 4 "Dalla ricerca all'impresa", la relazione del Cnr sottolinea come a maggio 2025 sia stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi a disposizione per favorire il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese (che diventa il 47% per gli ecosistemi, ndr). Fondi

impiegati principalmente per il personale (60%), che hanno portato a oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, guardando avanti, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale.

Gli interrogativi aumentano leggendo il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, che evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana rispetto ai partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Senza dimenticare il calo demografico e la mobilità verso l'estero che mettono a rischio la sostenibilità del sistema e suscitano dubbi sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Degli altri tre capitoli del documento il terzo si sofferma sull'abilitazione scientifica nazionale (Asn) e sulla valutazione della qualità della ricerca (Vqr). Due ambiti su cui sono in arrivo novità a breve se consideriamo il Ddl all'esame della Camera che riforma la prima e il regolamento sulla riorganizzazione dell'Agenzia di valutazione Anvur atteso a breve in Cdm.

A sua volta, il quarto si concentra invece sul trasferimento tecnologico. Dall'analisi dei brevetti registrati ne-

gli Usa nel periodo 2002-2022, l'Italia si colloca in una posizione intermedia a livello globale. A fronte di una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) il nostro Paese rimane in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, Ia).

Arriviamo così al quinto e al sesto capitolo del documento che continuano il tratteggio in chiaroscuro. Pensiamo al gender gap che migliora ma non troppo. I bandi Prin 2022 e Prin-Pnrr 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in veste di Principal Investigator, se non fosse per le disparità che ancora caratterizzano i settori Stem.

Stesso discorso sull'attrazione dei cervelli. La presenza italiana nei programmi del Consiglio europeo della ricerca (Erc), cioè in uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, resta sufficiente per numero complessivo di progetti. Peccato però per la bassa incidenza di grant senior e per la forte concentrazione al Nord in Italia e in pochi volti noti (Politecnico di Milano, Iit eccetera) che non ci consentono di metterci alle spalle i nostri storici punti di debolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Italia ancora in ritardo
sui giovani laureati
e sull'attrattività
dei cervelli
internazionali**



Peso: 19%

TRENDING Separazione Carriere Loperfido: il Pd si dimanda dimissioni? Lega: il governo è un atto d'acc...

lunedì 3 Novembre 2025

f X @ in

LOGIN

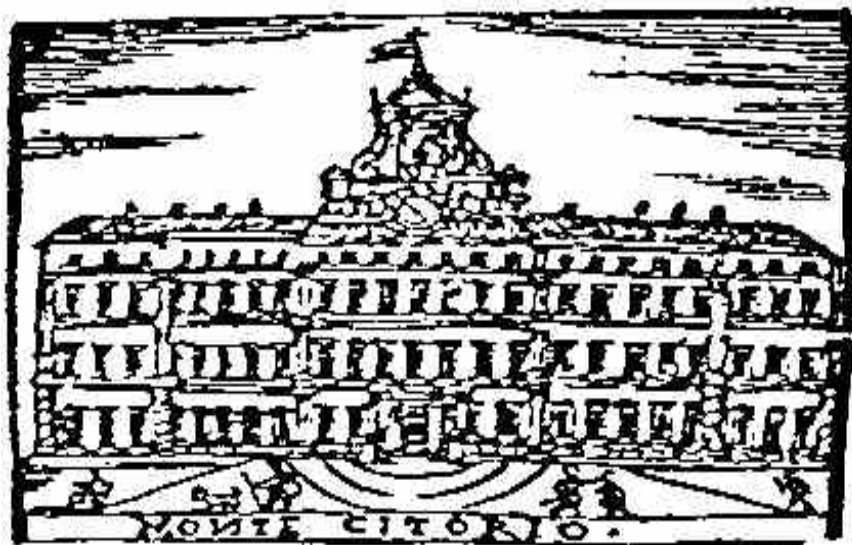


Notiziario Homepage Editoriali Politica Mondo Economia Agenparl International Regioni Università Cultura Sport & Motori Futuro Login

Home » Dinamiche geopolitiche Artico – Martedì alle 13.15 diretta webtv

Dinamiche geopolitiche Artico – Martedì alle 13.15 diretta webtv

By —3 Novembre 2025 Nessun commento 1 Min Read





(AGENPARL) - Roma, 3 Novembre 2025

(AGENPARL) – Mon 03 November 2025 Camera dei Deputati

Ufficio stampa Comunicato

3 novembre 2025

Dinamiche geopolitiche Artico – Martedì alle 13.15 diretta webtv

Martedì 4 novembre, alle 13.15, il Comitato permanente sulla politica estera per l'Artico, istituito presso la Commissione Affari esteri della Camera, svolge l'audizione di Giuliana Panieri, direttrice dell'Istituto di Scienze Polari del [Consiglio nazionale delle ricerche](#), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle dinamiche geopolitiche nella regione dell'Artico.

L'appuntamento viene trasmesso in diretta webtv.

Com004892

SHARE.



RELATED POSTS

POLITICA INTERNA

[Separazione Carriere. Loperfido. \(FDI\): firmata richiesta referendum, atto rispetto verso cittadini](#)

3 Novembre 2025

POLITICA INTERNA

[CARBURANTI, NAVE \(M55\): AUMENTI A RAFFICA, CHISSA ' SE URSO DARA' LA COLPA AL GREEN DEAL](#)

3 Novembre 2025

POLITICA INTERNA

[Audizione su prevenzione suicidi – Martedì alle 13.30 diretta webtv](#)

3 Novembre 2025

LEAVE A REPLY

Your Comment

Name *

Email *

Website

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

POST COMMENT

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.](#)

CHI SIAMO

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. Nel 1950 Francesco Lisi fondò la più antica Agenzia giornalistica parlamentare italiana, con il nome di S.P.E.; con l'ingresso nell'ASP (Associazione stampa parlamentare) nel 1953 ne mutò il nome in Agenparl.

CONTATTI

Per inviare i comunicati stampa:
redazione@agenparl.eu

Per informazioni:
marketing@agenparl.eu

SERVIZI

Agenparl dispone di contenuti, servizi e strumenti a cui si affidano Enti, Istituzioni ed Università, sviluppando una serie di soluzioni personalizzabili a seconda delle necessità dei clienti.

NOTIZIARIO

Dal 1955 affianca con i suoi notiziari il mondo istituzionale, editoriale, economico e finanziario, diventando oggi una tra le fonti più autorevoli dell'informazione con i propri prodotti, servizi e soluzioni all'avanguardia. Dal 2009 il Direttore è Luigi Camilloni che ha proseguito lungo la strada tracciata da Lisi e cioè quella che da sempre ha contraddistinto l'Agenzia, ossia l'imparzialità.

Uff. (+39) 06 93 57 9408
Cell. (+39) 340 681 9270



Per tutti i servizi scrivere a
marketing@agenparl.eu

Una formula editoriale veloce ed innovativa che garantisce un'informazione puntuale e degli approfondimenti originali. Per noi di Agenparl, fare informazione significa mantenere un alto livello di esattezza, obiettività e imparzialità, attraverso un codice linguistico chiaro, ma soprattutto senza far ricorso a formule e luoghi comuni giornalistici.

© Tutti i diritti e contenuti sono di Agenparl

Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr

Il 60% per il personale, con 12mila nuovi ricercatori assunti (ANSA) - ROMA, 03 NOV - Solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025: meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne.

Il dato emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della transizione digitale e dell'aerospazio, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative correlate, seguito dal settore del clima e dell'energia (20,6%).

I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia fisiologico che gran parte di questo processo si concentri nel periodo finale, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/a4b6b83665e26d29183b4966ff3620f2cc81a1e0c08342604bf0724b31cd98d7>

Y77-NAN

2025-11-03T11:34:07+01:00 NNNN

Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia

E c'è una fuga sempre più marcata delle grandi imprese (ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Italia dei brevetti mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese: ciò comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri.

È il quadro tinteggiato dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il documento ha analizzato i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. In Europa, i paesi con la performance migliore sono Spagna e Danimarca. Tra il 2002 e il 2012, l'Italia ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. Il numero di brevetti pro-capite incorona la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca. In questo ambito, l'Italia fa meglio solo della Spagna per quanto riguarda i paesi europei. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/9f477d66ff110f93bbae266a42905c8fa8112e68821be515dd42d440943b0b7a>

Y77-NAN

2025-11-03T11:39:45+01:00 NNNN

Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia(2)

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - Il confronto con i dati internazionali evidenzia come l'Italia si sia specializzata soprattutto in quegli ambiti dove l'attività innovativa globale è meno intensa, come quelli dell'imballaggio e del trasporto, mentre registra una presenza trascurabile nei settori in rapido sviluppo, a partire da quello del digitale: negli ultimi anni, queste tecnologie hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo. Ciò indica un'importante difficoltà nell'accedere a un mercato in forte espansione.

Gli autori della Relazione evidenziano, però, anche un dato positivo: negli ultimi anni, le università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale italiana, in particolare nei settori ad alta intensità di conoscenza. Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di brevetti registrati negli Usa, che ha fatto registrare una crescita significativa all'interno del periodo osservato. Lo seguono il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università di Bari, l'Università di Bologna e l'Università Sapienza di Roma. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/1449f4b583af24254957886a31b36f78d40547566ad4b53fc462acb28212d414>
Y77-NAN

2025-11-03T11:42:45+01:00 NNNN

>>ANSA/Italia indietro su brevetti,in fondo a classifica europea

Cnr, resiste ricerca su meccanica, lenti su tecnologie emergenti

(di Benedetta Bianco)

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Italia è rimasta molto indietro sui brevetti: nella classifica che mette in rapporto il numero di innovazioni registrate con la popolazione, si trova in fondo, penultima tra i paesi europei. A primeggiare è la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca, mentre il nostro Paese fa meglio solo della Spagna. È ciò che emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca.

Il confronto con i dati internazionali mostra che il Paese mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, dove l'attività innovativa globale è meno intensa, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Questi settori hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo. Ciò indica un'importante difficoltà nell'accedere a un mercato in forte espansione. "Innovazione" è una parola che piace molto, ma bisogna metterla a terra, in quanto figlia del trasferimento tecnologico", afferma il presidente del Cnr Andrea Lenzi. "Noi abbiamo peccato su questo, la ricerca scientifica nazionale è sempre stata molto teorica, quindi dobbiamo cambiare il sistema. Il mio mandato - commenta Lenzi, che è stato nominato alla sua attuale carica a luglio 2025 - si concentrerà anche su questo".

Il documento ha analizzato i brevetti registrati negli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. Sebbene l'Italia, per quanto riguarda la crescita nell'intero periodo in esame, sia esattamente in linea con la media Ue pari al 68%, tra il 2002 e il 2012 ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania, e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. La performance migliore appartiene, invece, a Spagna (crescita del 231%) e Danimarca (164%).

Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero

sempre più marcata delle grandi imprese, un fenomeno che comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. C'è però un dato positivo: negli ultimi anni, le università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale italiana. Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di brevetti registrati negli Usa, con una crescita significativa all'interno del periodo osservato. Lo seguono il Cnr e le Università di Bari, Bologna e Sapienza di Roma.

Dalla Relazione emerge anche che soltanto il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025.

La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, e per i bandi a cascata, che hanno permesso di distribuire fondi alle imprese: finora, sono stati emessi 424 bandi a cascata, per un valore di circa 822 milioni di euro. Tale modello porta, tuttavia, un problema di sostenibilità per quando terminerà il Pnrr nel 2026, data l'assenza di misure strutturali che garantiscano il consolidamento dei risultati raggiunti. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/aba3f1ef9834a89919f22888b098a822403fc2e57337e0ba2f666a55ad8f6d39>

Y77-BR

2025-11-03T14:41:32+01:00 NNNN